A. Lehmann - M. Gisiano

AMERICANI

L'America raccontata dai suoi scrittori

edisco

I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

Collana di narrativa diretta da
Attilio Dughera

"Ai giorni nostri, quando la letteratura è prossima a smarrire il proprio indirizzo e il raccontare le novelle sta diventando un'arte dimenticata, i ragazzi sono i lettori ideali".

Isaac Bashevis Singer

AMERICANI

L'America raccontata dai sui scrittori

A cura di

Alberto Lehmann
Mariangela Gisiano

edisco

In copertina: Jasper Johns, *Tre bandiere*, New York, Museo di Arte Moderna.

Apparato didattico: Mariangela Gisiano
Redazione: Attilio Dughera
Impaginazione: C.G.M. s.r.l. - Napoli
Progetto grafico: Manuela Piacenti
Computer to Plate: Imago - Marene (To)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o a uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore ad un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati

Copyright© Edisco Editrice
10128 Torino – Via Pastrengo 28
Tel. 011.54.78.80 - Fax 011.51.75.396
Indirizzo Internet: info@edisco.it

Stampato presso: Eurolito - Nichelino

Ristampa
5 4 3 2 1 0 2009 2008 2007 2006 2005

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

La collana "I Liocorni" è stata studiata con grande attenzione per far crescere il piacere della lettura e contribuire in modo positivo alla formazione culturale e letteraria, con la consapevolezza che proporre dei testi di lettura a un pubblico di giovani è impresa davvero ardua, innanzitutto perché un'esperienza negativa per un giovane può essere decisiva e rischia di gettare un'ombra lunga sul suo futuro di lettore o divenire addirittura la causa del suo allontanamento definitivo e irreversibile dal libro.

I testi che propone la collana sono tutti "classici", che hanno significato, per motivi diversi, un momento importante nella storia della letteratura e che, anche per questo, hanno una "tenuta" comprovata; sono testi che, debitamente interrogati, continuano a dare molte risposte attuali e accattivanti. In tal modo, salvaguardando il piacere della lettura, ci si può avvicinare a opere significative, a temi di grande rilevanza letteraria, ad autori non solo italiani ma di tutte le letterature, ponendo così fondamenta ben salde per quell'edificio culturale che, nel tempo, sarà destinato a consolidarsi.

Con lo sguardo rivolto al passato, recente ma anche molto lontano, sono stati scelti quei testi di narrativa con un forte potere di seduzione soprattutto per un giovane studente; essi, infatti, sono un invito a percorrere gli universi della fantasia, in un mondo popolato da creature fantasiose, come il liocorno, create dalla grande letteratura di tutti i tempi: un mondo molto lontano, che i ragazzi frequentano con gioia, di cui conoscono regole e leggi, modalità e caratteri e in cui si muovono con grande disinvoltura e destrezza.

Spesse volte di questi testi gli studenti possiedono già una conoscenza "indiretta", perché a loro si sono ispirati il cinema o la televisione, che li hanno trasposti sul grande o piccolo schermo; si tratta così di compiere un'azione a ritroso, per recuperare la fonte diretta, per andare alla sorgente e poter appropriarsi in modo personale di un patrimonio letterario a nostra disposizione, senza più accontentarsi di letture parziali o già reinterpretate da altri. Questa operazione avrà il sapore della scoperta, sarà ricca di piacevoli sorprese e avrà una grande valenza culturale.

ATTILIO DUGHERA

INDICE

INTRODUZIONE 9

1. America: perché? 9
2. I limiti e le scelte 10
3. Il contesto storico 11
4. Il panorama letterario 13
5. Testi, autori, tematiche e percorsi 15

I. COLONI E PIONIERI

Stephen Crane - ***LA SPOSA ARRIVA A YELLOW SKY*** 19
LAVORIAMO SUL TESTO 35

Francis Bret Harte - ***LA FORTUNA DI ROARING CAMP*** 39
LAVORIAMO SUL TESTO 54

Mark Twain - ***L'AMBIZIONE DEI RAGAZZI*** 57
LAVORIAMO SUL TESTO 64

Harriet Beecher Stowe - ***IL MERCATO DEGLI SCHIAVI*** 67
LAVORIAMO SUL TESTO 80

Ernest Hemingway - ***CAMPO INDIANO*** 83
LAVORIAMO SUL TESTO 90

Ambrose Bierce - ***INCIDENTE SULL'OWL CREEK*** 93
LAVORIAMO SUL TESTO 106

Erskine Caldwell - ***L'ORO*** 111
LAVORIAMO SUL TESTO 121

II. IL SOGNO AMERICANO

John Dos Passos - ***MACININO*** 125
LAVORIAMO SUL TESTO 137

John Steinbeck - ***LA BANCA*** 141
LAVORIAMO SUL TESTO 155

William Saroyan - ***CHE VE NE SEMBRA DELL'AMERICA?*** 159
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 168

John Fante - ***UNA FAMIGLIA ITALO-AMERICANA*** 171
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 189

Philip Roth - ***LO SVEDESE*** 193
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 203

III. "SULLA STRADA"

Sherwood Anderson - ***PARTENZA*** 209
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 214

Jack Kerouac - ***IN VIAGGIO*** 217
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 229

David Guterson - ***TERRA E LUNA*** 231
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 248

Don DeLillo - ***SOGNI*** 251
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 261

IV. MOLTE CONTRADDIZIONI

O. Henry - ***IL DONO DEI MAGI*** 267
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 276

Toni Morrison - ***SETTE GIORNI*** 279
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 292

Caryl Chessman - ***E POI SI MUORE*** 295
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 305

Jay McInerney - ***IL LUNEDÌ DI UNO YUPPIE*** 309
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 329

Patti Smith - ***MORTI GEMELLE*** 333
■ *LAVORIAMO SUL TESTO* 341

Bibliografia 344

Filmografia 345

INTRODUZIONE

1. America: perché?

Gli Stati Uniti presentano una gran diversità di aspetti: città immense e semplici villaggi, autostrade sconfinate e modeste vie di provincia, grattacieli e casette unifamiliari, vita metropolitana convulsa e campagne tranquille, ordinati centri industriali e caotiche periferie. Anche la natura, ricca, multiforme e generosa, è piena di contrasti: laghi e fiumi imponenti, deserti e fertili distese di campi, gigantesche catene di montagne e praterie sterminate, impervie coste rocciose e spiagge eccellenti. Altrettanto varia è la popolazione, composta da genti di tutte le parti del mondo, di ogni estrazione sociale e dalle disparate culture. Ciò nonostante, alcuni princìpi tradizionali, come la libertà, la democrazia e i diritti dell'uomo, costituiscono il comune fondamento del vivere civile, non senza, però, gravi contraddizioni passate e presenti. Il sentimento nazionale, assai forte, unisce i cittadini, sebbene le singole comunità etniche conservino caratteristiche peculiari e, spesso, quartieri propri, i cui abitanti, comunque, sognano d'integrarsi sempre meglio nella società formata dagli anglosassoni. Tutti vivono il vantaggio o gli svantaggi del sistema nordamericano, contraddistinto dal consumismo, dalla pubblicità e dal culto del denaro, simbolo di lavoro e di successo, determinante per l'appartenenza ai differenti livelli sociali. Superpotenza dalla dinamica vitalità industriale e dall'agricoltura altamente meccanizzata, presenza planetaria anche per il ruolo del dollaro, gli USA, da molti anni ormai, sono tesi alla conferma di una supremazia mondiale; e la fiducia incrollabile nel loro sistema è tale da cercare di esportarlo, ancora oggi, sulla Terra e nello spazio, con lo spirito di espansione e di conquista dei pionieri di un tempo.

Non è facile conoscere gli Stati Uniti; e più difficile è capirne la storia e la mentalità. Eppure sarebbe importante riuscire a farlo, per-

ché il loro modello culturale e di vita si diffonde sempre più: l'angloamericano è la lingua esclusiva del commercio internazionale; si mangia americano nelle catene di *fast food*; milioni di individui indossano i jeans; si ascolta e si balla dappertutto musica americana; esempio riconosciuto di ricerca scientifica e tecnologica, gli USA sono onnipresenti sul Pianeta anche con mediazioni diplomatiche o interventi militari, come se da decenni fosse in atto una progressiva americanizzazione globale.

Spesso, però, siamo tempestati dalle immagini peggiori della civiltà nordamericana. Sdolcinati *cartoons*, improbabili western o retorici film bellici, violenti serials televisivi e fumetti paradossali non aiutano a comprendere gli Stati Uniti; anzi, ne forniscono un'idea falsa o fuorviante. Non favoriscono la conoscenza dell'impero a stelle e a strisce neppure le statistiche da Guinness dei primati, né, tanto meno, i luoghi comuni, sogni di un sogno, ad esempio sulla ricchezza, dato che poi non si traduce in un più alto tenore di vita per tutti. Inoltre, anche gli interventi più seri, che leggiamo o ascoltiamo, provengono per lo più da osservatori esterni, talora non preparati a sufficienza o, peggio, presuntuosi denigratori o ciechi ammiratori dell'America, con il risultato che le semplificazioni e generalizzazioni degli ignari vengono sostituite da non meno dannosi pregiudizi.

Per tale ragione, in questa antologia abbiamo inserito solo narrazioni di autori nordamericani, in modo da poter vedere, con i loro occhi, un'immagine degli USA e di una parte della loro storia. Così, leggendo pagine sincere e diverse, talora anche di autocritica consapevole, vi sembrerà di conoscere da sempre questa America, che vi parrà più vicina, e la ricorderete umana e fatta di uomini, affinché non si continui a credere a torto, come canta Lucio Dalla, che "l'America è lontana, dall'altra parte della Luna"..

2. I limiti e le scelte

Questo libro non ha pretese di completezza; dolorose esclusioni di argomenti e di autori sono state necessarie per esigenza di spazio e per la formazione di determinati percorsi, organici e non affastellati.

Il contesto dei racconti presentati corrisponde solo ad alcuni avvenimenti rilevanti della storia americana, dagli inizi dell'Ottocento a oggi. Non si tratta, comunque, di una serie di frammenti,

poiché i diversi episodi sono sempre collegati fra loro, al fine di illuminare, per quanto in modo sintetico, il processo unitario di sviluppo di vari momenti o aspetti della storia statunitense. Proprio a tale scopo, la successione dei brani è ordinata con criteri cronologici relativi in prevalenza ai contenuti, non agli autori, dato che narratori contemporanei possono avere scritto racconti sugli amerindi o sulla febbre dell'oro e prosatori di fine Ottocento possono già aver messo in evidenza contraddizioni della civiltà nordamericana tuttora esistenti.

L'insieme che ne risulta non vuole e non può essere un'ennesima "piccola storia della letteratura americana". Per il taglio prescelto, ci si è occupati soltanto della prosa e si è dato scarso rilievo ai movimenti letterari, del resto spesso effimeri o ambigui. Quanto agli scrittori, tutti famosi e validi, appartengono in larga maggioranza al Novecento.

La raccolta non è neppure una semplice antologia di narrativa nordamericana, per altro assai rara nelle nostre scuole, in quanto la scelta dei testi, ovviamente soggettiva, è stata determinata soprattutto da come l'America e la sua gente vi sono state riflesse dagli autori, per ascoltare in maniera esclusiva la loro voce a riguardo. In proposito, occorre aggiungere che non esiste un'America in assoluto; che è difficile esaminare il noto con occhi "ingenui", che la vita non è mai tradotta dai narratori senza mediazioni; e che l'ideale sarebbe poter leggere il tutto in lingua originale.

L'attenzione, come in un'opera a tesi, si è, dunque, rivolta alla società americana, con le sue caratteristiche, modelli positivi o negativi e trasformazioni nel tempo, piuttosto che limitarsi allo specifico letterario. Ciò non ha impedito di ricercare una certa originalità e la massima qualità: racconti scritti bene, che si leggano con piacere e interesse, e che possano offrire spunti di riflessione, approfondimento e dibattito per il contenuto e per lo stile.

3. Il contesto storico

Dal 1816 cominciò il processo di espansione degli USA verso l'Ovest: contadini, allevatori, avventurieri e, dal 1848, cercatori d'oro occuparono progressivamente le terre occidentali di frontiera non ancora colonizzate. L'avanzata dei pionieri dal Mississippi alla California e la relativa costruzione dell'asse ferroviario transcontinentale deter-

minarono una lunga serie di conflitti con le popolazioni indiane del Nordamerica, durati sino al 1890, quando i pochi amerindi superstiti furono relegati nelle ultime riserve, dopo la distruzione pressoché completa del loro patrimonio culturale. Nel frattempo, il differente modello di sviluppo perseguito dagli Stati Uniti del Nord, industriali, e da quelli del Sud, fondati sull'agricoltura di piantagione, che richiedeva abbondante manodopera di schiavi neri, importati dall'Africa fin dal XVI secolo, fece maturare le condizioni per una violenta guerra civile (1861-1865).

La vittoria degli Stati del Nord comportò l'abolizione della schiavitù, ma l'incentivazione delle tendenze industrialiste relegò per anni l'economia meridionale in condizioni di marginalità, cui gli Stati del Sud risposero applicando la segregazione razziale nei confronti dei neri. Inoltre, il potenziamento dell'industria fu tale da rendere necessario un abbondante apporto di forza-lavoro proveniente dall'Europa. L'enorme afflusso di immigrati generò in seguito fenomeni di rifiuto, che indussero all'introduzione di misure restrittive. La crescita economica determinò un'ulteriore tendenza espansionistica e imperialista, che si manifestò verso altri Stati del Centro e Sudamerica, dove vennero insediati governi asserviti agli interessi statunitensi.

La Prima guerra mondiale fu l'occasione per gli USA di assumere un ruolo da protagonisti sulla scena politica internazionale; ma il crollo della Borsa di New York (1929), risultato della sovrapproduzione agricola e del sottoconsumo industriale, segnò l'inizio di una gravissima depressione economica e finanziaria, che travagliò l'America per anni, estendendosi al resto del mondo, e che fu superata soltanto mediante profonde e coraggiose riforme economiche e sociali.

Nel 1941, gli Stati Uniti intervennero nella Seconda guerra mondiale a fianco dell'Intesa, e il loro contributo fu decisivo per le sorti del conflitto, pur se a prezzo di due bombe atomiche sganciate dagli USA sul Giappone. Seguì il periodo della "guerra fredda" tra USA e URSS; e l'esigenza di contenere il pericolo comunista fornì al governo americano la motivazione ideologica per nuove serie di interventi militari in diversi Paesi. Dopo il 1963, venne approfondito il coinvolgimento degli Stati Uniti nella guerra del Vietnam, che suscitò accese contestazioni e si concluse con il ritiro delle truppe statunitensi (1973-1975). Nel frattempo, nonostante l'impegno bellico, era proseguita la ricerca aerospaziale, culminata con lo sbarco sulla Luna (1969) e sviluppatasi

sino ad oggi. Dal 1981 si attuò un piano di rafforzamento militare, accompagnato, fra l'altro, da un serrato confronto con l'URSS; e fu promossa una svolta economica in senso liberista, che, se diede un vigoroso impulso all'economia del Paese in generale, peggiorò le condizioni di vita delle fasce sociali più deboli. La dissoluzione dell'URSS (1991) portò a fasi di maggiore distensione, ma nel settore economico non si verificarono effettivi miglioramenti per larghi strati della popolazione. Nello stesso anno, gli USA, a capo di un'ampia coalizione, condussero una guerra lampo contro l'Iraq, per il liberare il Kuwait, invaso dalle forze irachene.

Nel corso del 1998, si sono registrate le prime avvisaglie del terrorismo antiamericano, con due sanguinosi attentati contro le ambasciate statunitensi in Kenia e in Tanzania. L'11 settembre 2001, attacchi aerei di terroristi suicidi hanno distrutto le Torri gemelle di New York e preso come bersaglio il Pentagono di Washington, causando migliaia di morti e ripercussioni economiche negative in tutto il mondo. La strage, attribuita all'organizzazione terroristica islamica fondamentalista "Al Qaeda", fondata da Osama Bin Laden, ha avuto come immediata risposta degli USA la guerra in Afghanistan contro il regime dei talebani, accusati di ospitare e sostenere il presunto mandante degli attentati; e, durante il 2003, si è svolta la seconda guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein, accusato di appoggiare il terrorismo internazionale e di mirare a destabilizzare l'equilibrio mondiale. A guerra "finita", continuano tuttora le sue dolorose conseguenze e i dubbi sulle vere motivazioni del conflitto, mentre il governo statunitense prosegue l'ardua lotta contro il terrorismo, anche a rischio di restrizioni della tradizionale libertà dei cittadini e dei loro diritti.

4. Il panorama letterario

Dopo la guerra civile, l'industrializzazione degli Stati Uniti contribuì alla nascita di nuove tendenze letterarie. Tramontate le diverse inclinazioni romantiche, si affermò una letteratura realistica: vivace e immediata, con Mark Twain; più programmatica, variamente articolata e non priva di vigore emotivo, con Bret Harte, Stephen Crane, Jack London, Theodore Dreiser e, a loro modo, Ambrose Bierce e O. Henry. Frattanto, alla concretezza di questo tipo di narrativa, spesso a tesi, Henry James contrapponeva una produzione incentrata su tematiche

psicologiche, superando per sensibilità i limiti del realismo. Poi, con la Prima guerra mondiale, molti scrittori statunitensi cercarono in Europa una specie di temporaneo esilio volontario, che permettesse loro maggior distacco e senso critico nei confronti dell'America. Ne scaturirono concezioni realistiche moderne, già proposte da Sherwood Anderson, caratterizzate da scritture più complesse, uso di linguaggi plastici o ricercatezze stilistiche (Gertrude Stein, Ernest Hemingway, John Dos Passos e Francis Scott Fitzgerald). Di singolare rilievo fu il potente e complesso realismo di William Faulkner; e vasta popolarità ebbero la blanda satira antiborghese di Sinclair Lewis e il filone della denuncia sociale di Erskine Caldwell e di John Steinbeck.

Nel fitto panorama del secondo dopoguerra, sono emerse due correnti a lungo dominanti: il realismo della contestazione antimilitarista o dell'analisi sociale (Norman Mailer, James Jones, William Styron; Carson McCullers, Truman Capote, Edgar Doctorow); e il tentativo di straniamento dalla realtà, come nelle opere di Jack Kerouac e della *beat generation*. Originali sono risultati gli apporti della cultura ebraico-americana, specialmente con Saul Bellow, Jerome David Salinger, Bernard Malamud e Philip Roth. Dagli anni Settanta, inoltre, si è sviluppata una letteratura d'impronta femminista, soprattutto con le narratrici afroamericane Toni Morrison e Alice Walker, che riprendono in chiave attuale o diversa la tematica nera negli USA. Anche altre minoranze hanno rivendicato una propria espressione letteraria, come gli indiani-americani, con N. Scott Momaday o William Least Heat-Moon. Negli anni Ottanta-Novanta, si è visto un ritorno, per altro anticipato da James Purdy e Raymond Carver, al cosiddetto "minimalismo", i cui cultori narrano piccole storie di vita comune, in prevalenza metropolitana, confermando la crisi delle istanze totali (fra gli altri, David Leavitt e, in parte, Jay McInerney).

Attualmente, il movimento più rilevante è il "postmodernismo", ironico e dissacrante nella critica radicale al mito vitalistico del sogno americano e alla società postindustriale, con stile ricco di commistioni linguistiche e metanarrative (Thomas Pynchon, John Barth e Don DeLillo). Tra epigoni di generi sorpassati e avanguardie sperimentaliste sempre più numerose ed eterogenee, l'unico fattore unificante dello scenario narrativo americano all'inizio del Terzo Millennio è, forse, il *mid-cult*, la sterminata produzione di consumo di massa, che ormai assedia la letteratura alta, sulla quale, invece, è ancora basata la presente raccolta.

5. Testi, autori, tematiche e percorsi

Allo scopo di delineare, per quanto possibile, il volto di una nazione tramite le voci più importanti della letteratura nordamericana, si sono privilegiate alcune tematiche fondamentali, spesso originate nel passato, ma tuttora esistenti sotto altre forme, che ne mantengono, comunque, gli aspetti contraddittori.

1) L'avventuroso spirito pionieristico di espansione e di conquista, che permise l'edificazione degli Stati Uniti, pur se a costo del genocidio indiano, e il loro sviluppo economico, impossibile senza l'apporto di schiavi neri, affrancati solo dopo una sanguinosa guerra civile, e senza il contributo degli immigrati da molti Paesi.

2) L'America come vera o falsa terra promessa per sogni di lavoro, ricchezza e successo da parte di intere generazioni di emigranti; e, all'interno, come fonte ideale per la formazione di una patria sempre più potente, nonostante delusioni ricorrenti, come negli anni della grande depressione, e frequenti contestazioni o tentativi di evasione, magari anche "on the road".

3) Le contraddizioni del modello di vita così costruito, talora conseguenze di altrettanti sogni americani non del tutto realizzati, specialmente quelli relativi alla piena integrazione e uguaglianza etnica, sociale od economica.

A loro volta questi temi si riflettono nei percorsi, caratterizzanti la storia, la società e, di riflesso, anche la letteratura degli USA, con altre innumerevoli angolazioni, messe in luce dagli autori nei testi prescelti.

In *Coloni e pionieri* compaiono una variante intelligente dell'epopea del Far West (*La sposa arriva a Yellow Sky*); due racconti sulla febbre dell'oro, diversi nel tempo, nello spazio e per lo stile (quello di Bret Harte, ingentilito dalla presenza di un bimbo, e quello di Erskine Caldwell, crudo e sarcastico); un'aspirazione giovanile di Mark Twain, che anticipa una parte dell'*American dream*; un brano antischiavista dall'ormai classico *La capanna dello zio Tom*; una drammatica esperienza vissuta da Ernest Hemingway ragazzo in una riserva indiana; e un misterioso episodio della guerra civile, narrato con maestria da Ambrose Bierce.

Nel secondo percorso (*Il sogno americano*), John Dos Passos, con nuove tecniche narrative, denuncia la realtà dello sfruttamento e dell'ingiustizia nella nascente America industriale; un brano da *Furore* di

John Steinbeck descrive i drammi della miseria e della disoccupazione contadina; e vari momenti e situazioni dell'immigrazione negli Stati Uniti sono presenti nei racconti di William Saroyan, John Fante e Philip Roth.

Nel terzo ("*Sulla strada*"), si mette a fuoco una caratteristica importante della società americana, quella della mancanza di radici e dell'irrequietezza tipica del temperamento statunitense sin dall'epoca dei pionieri, forse sintomo d'inquietudine, instabilità o insoddisfazione. Ci si può spostare dalla provincia alla ricerca di lavoro in una metropoli (*Partenza*) o si concepisce il viaggio come scelta di straniamento costante (*In viaggio*); si decide di trasferirsi per tentare fortuna altrove (*Terra e Luna*) o si parte alla ventura con un bagaglio di desideri impossibili (*Sogni*).

Nell'ultimo percorso (*Molte contraddizioni*), alla povertà si rivolge il toccante racconto di O. Henry; al razzismo e al terrorismo quelli di Toni Morrison e di Patti Smith; *E poi si muore* ha come oggetto il problema della pena di morte; *Il lunedì di uno yuppie* è dedicato al mito del successo, per considerarne, in chiave ironica, gli effetti devastanti, quando si tratta di arrivismo sfrenato.

Oltre ai percorsi proposti, ve ne sono molti altri possibili: ad esempio, la ripresa nel tempo degli stessi temi da parte di autori diversi (come la questione razziale, vista da Harriet Beecher Stowe nell'Ottocento e da Toni Morrison nel Novecento); il collocamento spaziale dei vari testi nell'area statunitense e il relativo approfondimento regionalistico; o l'applicazione dei frequenti spunti interdisciplinari, fra storia, economia e diritto, letteratura e lingua inglese, e, per alcuni racconti, come *Morti Gemelle*, anche arte e religione.

Ulteriori varianti sono offerte dall'aspetto stilistico-formale. Si possono esaminare e raffrontare la funzione del narratore, i tipi di focalizzazione o di presentazione dei personaggi. In alternativa, si può scegliere qualche attività letteraria quasi ludica: ri-raccontare i testi con uno stile diverso da quello dell'autore (quale esito potrebbe avere, in tal senso, *Campo indiano*, privato dell'estrema concisione di Hemingway e reinventato in veste romantica?); riscriverli con l'uso di specifiche figure retoriche, ottenendo racconti metaforici o infarciti di similitudini o perifrasi; oppure abbinarli a una corrispondente o analoga traduzione filmica o trasformarli in versione teatrale.

COLONI E PIONIERI

Stephen Crane
La sposa arriva a Yellow Sky

Francis Bret Harte
La fortuna di Roaring Camp

Mark Twain
L'ambizione dei ragazzi

Harriet Beecher Stowe
Il mercato degli schiavi

Ernest Hemingway
Campo indiano

Ambrose Bierce
Incidente sull'Owl Creek

Erskine Caldwell
L'oro

Mark Twain

L'AMBIZIONE DEI RAGAZZI

Nell'episodio prescelto non predomina la terra sterminata percorsa dai colonizzatori, ma il grande fiume, il Mississippi, linea di demarcazione per la conquista dell'Ovest e soprattutto via maestra su cui navigano i sogni dei giovani protagonisti. Tra autobiografia e invenzione, Twain rievoca un mondo immenso, ma familiare, dal Missouri alla Louisiana, ben conosciuto da un'intera generazione, affascinata dai battelli a ruota. Infatti, essi rappresentavano, allora, prima delle ferrovie e degli sconvolgimenti della guerra civile, il principale mezzo di trasporto da New Orleans alle fredde zone del Nord. La maggiore aspirazione di ogni ragazzo avventuroso era quella di diventare allievo pilota e trascorrere la vita a bordo, scendendo solo per visitare sulle rive sempre nuove città. Anche l'autore tentò in ogni modo di attuare questo desiderio di evasione, che poi almeno in parte realizzò. Il brano, per l'accento ottimistico e vigoroso che lo pervade, costituisce una testimonianza esemplare di quanti aspirarono alla formazione di un'America forte, intraprendente, alla ricerca del proprio futuro.

Per l'anagrafe Samuel Langhorne Clemens, in arte **Mark Twain** (1835-1910) nacque nella città di Florida, nello stato del Missouri. Tipografo, pilota sul Mississippi, giornalista fra i cercatori d'oro, agricoltore, uomo d'affari, fu un vero "self-made man" e incarnò la caratteristica irrequietezza del temperamento americano all'epoca dei pionieri (e non solo). In parte autodidatta, fu scrittore di grande popolarità e, con tratti umoristici e talora picareschi, creò una specie di epopea con *Vita sul Mississippi* (1875-1883) e *Le avventure di Tom Sawyer* (1876) e di *Huckleberry Finn* (1884), per non citare tantissimi altri romanzi, racconti, saggi, articoli e bozzetti. Nelle ultime opere rivelò una visione più aspra della vita, fino alla morte che lo colse a Redding (Connecticut).

da M. Twain, *Vita sul Mississippi*, Roma, Opere Nuove, 1962, trad. it. di M. Guidacci

Quando ero ragazzo, c'era una sola ambizione fissa fra tutti i miei compagni, nel nostro paese[1], sulla sponda occidentale del Mississippi[2]. L'ambizione di diventare marinaio su un vapore. Avevamo altre ambizioni, ma transitorie: ripeto, soltanto transitorie. Quando veniva un circo e poi ripartiva, ci lasciava tutti con la smania di fare i pagliacci; dopo il primo spettacolo di cantanti negri che capitò dalle nostre parti, tutti ci struggemmo dal desiderio di far quella vita. Ogni tanto ci veniva la speranza che, se si campava e si era buoni, Dio ci avrebbe permesso di fare i pirati. Queste ambizioni morivano ad una ad una, ma l'ambizione di fare il marinaio sul vapore rimaneva sempre.

Una volta al giorno arrivava da St. Louis[3] un piccolo postale tutto sgargiante, che risaliva la corrente; e un altro da Keokuk[4] che la discendeva. Prima di questi avvenimenti, la giornata era esultante d'attesa; dopo diventava inerte e vuota. Questa era l'impressione non solo dei ragazzi ma di tutto il paese. A tanti anni di distanza, rivedo quei vecchi tempi come se fosse oggi: il paese bianco e sonnolento nella luce di una mattina estiva; le strade vuote o quasi; uno o due scritturali[5] seduti davanti ai magazzini di Water Street, con le sedie dal fondo a stecche, appoggiate al muro, il mento chinato sul petto, il cappello abbassato sugli occhi nel sonno,

---

1 *paese:* Hannibal (Missouri).
2 *Mississippi:* il fiume più importante del Nordamerica.
3 *St. Louis:* principale città del Missouri.
4 *Keokuk:* città dello Yowa, circa 400 km a nord di St. Louis.
5 *scritturali:* scrivani o copisti d'ufficio, assunti anche sui battelli per scritture amministrative e contabili.

e con intorno abbastanza trucioli di legno da far capire perché si erano stancati tanto; una scrofa con un branco di porcellini, che girellavano sul marciapiede, facendo fortuna tra le bucce e i semi di popone; due o tre mucchi di merci da caricare, qua e là sull'argine; una catasta di legna sulla discesa del molo lastricato di pietra, e all'ombra di questa, addormentato, il più olezzante beone paesano; due o tre zattere di legname all'inizio della banchina, ma nessuno ad ascoltare il tranquillo sciabordio delle ondicelle sui loro fianchi; il grande Mississippi – il maestoso, il magnifico Mississippi – che avanzava su tutto il suo larghissimo fronte d'acqua, splendendo nel sole; la fitta boscaglia sull'altra riva; la "punta" a monte del paese e la "punta" a valle, che delimitavano il tratto visibile del fiume e lo trasformavano in una specie di mare: un mare tranquillissimo, sfolgorante e solitario. Ed ecco un velo sottile di fumo nero apparire al di sopra di una di quelle remote punte. Subito un carrettiere negro, famoso per i suoi occhi di lince e la sua voce stentorea[6], alza il grido "Vapore in vista" e la scena cambia! Il beone si muove, gli scritturali si svegliano, comincia un furioso acciottolio di carretti, ogni casa e ogni magazzino dà il suo contributo umano e in un batter d'occhio la città morta ridiventa viva e in movimento. Carri, carretti, uomini, ragazzi, tutti accorrono in fretta da varie direzioni verso un unico centro: il molo. Adunati là, tutti fissano lo sguardo sul battello in arrivo come se fosse un miracolo che vedono per la prima volta. E certo il battello è bello a vedersi. Lungo, snello, lindo e aggraziato, con due alti fumaioli estrosamente rivestiti, e non so che aggeggio dorato teso fra i due; e dietro, una timoniera fantastica, tutta vetro e "pan di zenzero"[7], appollaiata sopra

6 *stentorea:* potente.

7 *timoniera… e "pan di zenzero":* ambiente situato sul ponte di comando, dove si trovano gli strumenti di governo della nave, qui con "pareti" e copertura in vetro; perciò, nel complesso, la timoniera è di vistosa e aerea fragilità, come appunto il "gingerbread" ("pan di zenzero"), friabile e leggero, ma anche

al ponte del *texas*[8]; tamburi stupendi con un dipinto, oppure dei raggi dorati al di sopra del nome del battello; il ponte delle caldaie; il ponte di comando e il ponte del *texas* cinti e guarniti di lucide ringhiere bianche, una bandiera che sventola marzialmente dall'asta del bompresso[9], gli sportelli del forno aperti mentre il fuoco arde vivace; i ponti superiori brulicanti di passeggeri, il capitano in piedi accanto alla grande campana, calmo, imponente, invidiato da tutti. Una cascata di fumo nerissimo esce a spirale dai fumaioli (un grande effetto ottenuto con mezzi sobri e cioè con l'uso di un po' di abete piceo[10], poco prima di arrivare ad un centro abitato); l'equipaggio è radunato sul castello[11] di prua, la larga passerella viene messa fuori a prua, a sinistra, e un invidiabile marinaio sta pittorescamente alla sua estremità reggendo una corda arrotolata; il vapore imprigionato stride attraverso i rubinetti dei manometri[12]; il capitano alza una mano, una campana suona, le ruote si fermano; poi invertono il giro, sbattendo l'acqua fino a farla schiumare, e il battello si arresta. E allora tutta la confusione per salire a bordo e per sbarcare, caricare e scaricare, tutto insieme: con tutti gli urli e i mòccoli a cui gli ufficiali ricorrono per facilitare le cose! Dieci minuti dopo il vapore è di nuovo in moto, senza bandiera all'asta del bompresso e senza pennacchio nero ai fumaioli. Altri dieci minuti e la città è morta di nuovo e l'ubriacone si è riaddormentato accanto alla catasta.

Mio padre era un Giudice di Pace[13] e io credevo che avesse potere di vita e di morte su tutti e che potesse impic-

---

appariscente, poiché spesso preparato in forme strane, fra cui soprattutto quella di omini o donnine.

8 *"texas":* soprannome del bar nei battelli a ruota sul Mississippi.

9 *bompresso:* albero orizzontale che sporge a prua.

10 *abete piceo:* conifera del genere Picea.

11 *castello:* ponte.

12 *manometri:* strumenti per la misurazione della pressione di un fluido.

13 *Giudice di Pace:* giudice che si occupa di piccole infrazioni, ma figura di rilievo negli USA.

care chiunque l'avesse offeso. Questo, in genere, mi dava un lustro sufficiente; ma il desiderio d'imbarcarmi su un vapore continuava sempre a far capolino. Prima volevo essere un mozzo di cabina, per poter venir fuori col grembiule bianco e scuotere una tovaglia su un fianco del vapore, bene in vista per tutti i miei vecchi compagni. Poi pensai che mi sarebbe piaciuto di più essere quel marinaio che stava a un'estremità della passerella col cavo arrotolato, perché quello si notava più di tutti. Ma erano solo castelli in aria – visioni troppo celestiali perché potessi considerarli alla stregua di concrete possibilità. Poco dopo uno dei nostri ragazzi sparì. Per molto tempo non se ne seppe più nulla. Alla fine ricomparve come aiuto macchinista o *striker* su un battello a vapore. Questo fatto diede per me un gran colpo a tutti gli insegnamenti del catechismo. Quel ragazzo era stato notoriamente frivolo, e io tutto l'opposto; eppure lui era stato innalzato a questo splendore e io lasciato nell'oscurità e nell'infelicità. Questo ragazzo, nella sua gloria, non era punto generoso. Si procurava sempre un bullone arrugginito da lustrare mentre il battello sostava al nostro paese, e per lustrarlo si sedeva sul parapetto dove tutti potevamo vederlo e invidiarlo e odiarlo. E quando il battello era in riparazione, veniva a casa e si dava arie per il paese, coi vestiti più neri e più unti per rammentare a tutti che lui faceva parte dell'equipaggio di un vapore; e parlando usava sempre il gergo tecnico del vapore, come se ci fosse così abituato da dimenticare che la gente comune non poteva capirlo. Parlando di un cavallo nominava il lato di "babordo[14]" con tanta naturalezza che veniva fatto di augurargli la morte. E parlava sempre di "San Looy[15]", come un vecchio cittadino; faceva noncuranti allusioni a certe volte che "era sceso per la Quarta Strada" o a quando passava

14 *babordo:* lato sinistro della nave per chi è rivolto a prua.
15 *San Looy:* Saint Louis. La pronuncia è un po' strascicata per imitare una parlata da città.

“davanti alla Casa del Piantatore” o a quando c’era stato un incendio e lui aveva fatto una giratina “fra i cespugli del vecchio Missouri”; e poi continuava a dire (bugiardamente) quanti paesi grandi come il nostro erano bruciati quel giorno. Due o tre ragazzi erano stati prima in grande onore perché erano stati una volta a Saint Louis e avevano una vaga idea generale delle sue meraviglie. Ma ormai i giorni della loro gloria erano tramontati. Essi sprofondarono in un umile silenzio, e presto impararono a lasciare la scena quando si avvicinava l’inesorabile “cucciolo” macchinista. Lui aveva anche soldi, e brillantina. Anche un pacchiano orologio d’argento e una sgargiante catena d’ottone. Portava un cinturone di cuoio e non usava bretelle. Se mai giovanotto fu cordialmente odiato e ammirato dai suoi coetanei, questo fu lui. Nessuna ragazza poteva resistere al suo fascino. Tagliava la strada a tutti i ragazzi del paese. Quando finalmente il suo battello saltò in aria, si diffuse fra noi una tranquilla contentezza quale non avevamo provato da mesi. Ma quando, una settimana dopo, lui tornò a casa vivo, famoso, e comparve in chiesa tutto bende e ammaccature, splendente come un eroe, guardato e ammirato da tutti, a noi parve che la parzialità della Provvidenza per quell’indegno rettile avesse raggiunto un limite tale da esporsi alle critiche.

La carriera di costui non poteva produrre che un risultato: che si verificò prontamente. I ragazzi, uno dopo l’altro, presero la via del fiume. Il figlio del pastore divenne macchinista. Il figlio del dottore e il figlio del postino divennero scritturali di bordo; il figlio del grossista di liquori divenne barista su un battello; quattro figli del primo negoziante del paese e due figli del Giudice della Contea divennero piloti. Quella del pilota era la carriera più importante di tutte. Il pilota anche in quei tempi di paghe irrisorie aveva un salario principesco: da centocinquanta a duecentocinquanta dollari al mese, e il vitto gratis. Un pilota prendeva in due mesi quanto un predicatore in un anno. Ora alcuni di noi si trovarono alla disperazione.

Non potevamo andare sul fiume: i nostri genitori non ce lo permettevano.

E così, poco dopo, scappai di casa. Dissi che non sarei più tornato finché non fossi stato un pilota e potessi ripresentarmi in gloria. Ma, chissa perché, non mi andò bene. Salii umilmente a bordo di alcuni fra i battelli che stavano all'àncora, pigiati come sardine, alla lunga banchina di Saint Louis e cercai umilmente di avvicinare i piloti, ma ebbi soltanto spallucciate e secche risposte da ufficiali subalterni e da scritturali. Per il momento dovetti rassegnarmi a questo trattamento, ma mi consolavo fantasticando un futuro in cui sarei stato un grande e famoso pilota, ricco sfondato, e avrei potuto ammazzare qualcuno di questi ufficia1i e scritturali e ripagarlo.

LAVORIAMO SUL TESTO

Struttura e tecniche narrative

1. Qual è a tuo parere la funzione del narratore?

- ☐ testimone
- ☐ protagonista

2. Il testo si caratterizza per l'assenza di dialoghi. Sono presenti invece parti narrative, descrittive, riflessive. Presenta un esempio per ciascuna.

3. Scomponi la narrazione in unità minime, sequenze più ampie, parti o episodi ancora più ampi.

4. Rivolgi l'attenzione ai luoghi in cui si svolge la narrazione e definiscine il modo di presentazione. Le descrizioni sono:

- ☐ rapide e appena accennate
- ☐ ampie e complete
- ☐ effettuate per tocchi successivi
- ☐ prive di emotività
- ☐ lirico-affettive

5. Definisci la caratterizzazione dei luoghi:

- ☐ puramente naturale
- ☐ sociologica
- ☐ simbolica
- ☐ storica
- ☐ altro: .....

6. Osserva con attenzione i particolari descrittivi: quali elementi (abbigliamento, professioni e mestieri, oggetti, ecc.) possono costituire utili indizi per la collocazione temporale della vicenda?

Personaggi

1. Raccogli le informazioni che l'io-narrante fornisce sulla propria persona e tracciane un rapido profilo (chi è, età, dove vive, aspirazioni…).

2. Descrivi il ragazzo che diventa aiuto macchinista dal punto di vista delle caratteristiche esteriori (abbigliamento) e comportamentali.

3. Sottolinea sul testo le espressioni attraverso cui l'io-narrante esprime il suo giudizio morale sul ragazzo aiuto macchinista.

4. Da quali ragioni è motivato il giudizio dell'io-narrante?

- ☐ invidia
- ☐ emulazione
- ☐ ammirazione
- ☐ simpatia
- ☐ antipatia

Motiva le tue scelte.

Temi

1. Il ricordo, tema del racconto, si sviluppa su due piani: quello personale e quello di un'epoca e di un ambiente. C'è un piano prevalente, a tuo parere? Oppure c'è equilibrio fra l'uno e l'altro? Esponi il tuo giudizio motivato.

2. Il ricordo si configura come:

- ☐ nostalgia di un periodo felice e perduto
- ☐ motivo di sorriso e piacere
- ☐ riconoscimento di un'impronta indelebile
- ☐ altro: .....

3. Le aspirazioni del protagonista, marinaio su un battello a vapore, non sono sogni impossibili e appartengono a tutta la comunità dei ragazzi suoi coetanei. Quali ne sono le ragioni?

- ☐ I ragazzi desiderano evadere dalla sonnolenta vita del paese.
- ☐ Mitizzano ciò che è al di là dei "due punti".
- ☐ Aspirano al prestigio della professione.
- ☐ Desiderano viaggiare.
- ☐ Amano il fiume.

Motiva le tue scelte.

Produzione

1. Il testo ha carattere biografico.

a) Chiarisci il significato del termine biografia.

b) Redigi le tue note biografiche, come se compilassi la voce di un'enciclopedia.

2. Da quali motivazioni nasce il carattere autobiografico del racconto? Ti suggeriamo alcune possibilità, tu indicane almeno una, chiarendo le tue ragioni:

- ☐ bisogno di raccontare qualcosa di sé
- ☐ desiderio di informare
- ☐ volontà di trasmettere memoria di un mondo passato
- ☐ desiderio di influire sul comportamento del lettore

3. Mark Twain è uno pseudonimo e letteralmente significa "segna due (tese)", il segnale che indicava la profondità adatta per la navigazione più sicura. Quale pseudonimo sceglieresti per te stesso?

4. Alcune aspirazioni giovanili sono transitorie, altre radicate e persistenti. Forse hai già superato questa fase o la stai ancora vivendo. In un caso o nell'altro, ricordale brevemente.

I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

AMERICANI

L'America raccontata dai suoi scrittori

L'antologia vuole delineare il volto di una nazione, l'America, tramite le voci più importanti della sua straordinaria letteratura. Ne viene fuori, da un lato, il ritratto di un Paese, con la sua storia di pionieri e di uomini sempre «sulla strada», con la loro filosofia di vita che li porta a farsi la fortuna con le proprie mani inseguendo sogni che spesso sono all'origine di vistose contraddizioni; dall'altro si delinea una sorta di «profilo storico» di una tra le letterature più vivaci e dinamiche dei nostri tempi, che ha affascinato e continua ad affascinare generazioni di lettori.

Si sono privilegiate alcune tematiche fondamentali: l'avventuroso spirito pionieristico di espansione e di conquista, che ha permesso l'edificazione degli Stati Uniti; l'America come vera o falsa terra promessa e come patria ideale sempre più potente nonostante delusioni ricorrenti; le contraddizioni del modello di vita così costruito, talora conseguenze di altrettanti sogni americani infranti.